

Le riforme Gli scenari

I numeri  
del decreto

35

Le Province cancellate dal decreto  
legge approvato dal Consiglio dei ministri

# Province, i tagli nella palude dei partiti

## Decreto da convertire entro Natale ma al Senato la discussione è ferma

ROMA — Persino Ciriaco De Mita si è dato una gran da fare. Non tanto per opporsi alla fusione tra Avellino e Benevento, ma perché nella nuova provincia i galloni di capoluogo toccherebbero proprio a Benevento, città più popolosa della sua Avellino. Ai tempi del pentapartito si diceva che Napoli avesse cambiato nome in Avellino marittima. Una battuta per misurare il grande potere che aveva il segretario della Dc. E che forse ha ancora visto che il suo attivismo, una goccia nell'oceano, sta contribuendo ad affossare il taglio delle Province. Un progetto sul quale quasi tutti i partiti si erano detti d'accordo e che adesso quasi tutti i partiti (gli stessi) stanno provando a smontare.

Sono passati 20 giorni da quando il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge che cancella 35 province su 86. Da allora sono scattati i due mesi per la conversione in legge. Ma, considerando il lungo ponte di fine anno, l'operazione va chiusa prima di Natale. Altrimenti il decreto scadrà e di Province non ne sarà tagliata nemmeno una. Al momento, però, il decreto non è riuscito a fare nemmeno il primo passo. È fermo in commissione Affari costituzionali, al Senato. Ieri l'ennesimo rinvio. Una decisione presa dopo la guerra di trincea che si è consumata durante l'incontro tra il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni

Griffi, e i capigruppo dei partiti. La Lega non ha mai nascosto la sua contrarietà, specie sullo scioglimento anticipato delle giunte. Il Pd chiede qualche modifica anche se non sembra intenzionato a salire sulle barricate. Il vero scoglio sta dalle parti del Pdl che, con il vice capogruppo Oreste Tofani, ha presentato una pregiudiziale di costituzionalità. Cosa vuol dire? È un documento da mettere ai voti, sostiene che il decreto violi la Costituzione. Se venisse approvato dall'Aula, il decreto verrebbe affossato definitivamente.

Proprio per timore che questo accada la discussione è ancora ferma. È possibile che oggi si voti ma i tempi sono strettissimi visto che in un mese appena sarebbe necessario l'ok sia della Camera sia del Senato, sia in commissione che in Aula. Ci sono le resistenze locali, certo. Il sindaco di Crotona ha parlato di «straordinaria partecipazione di popolo» per un corteo di protesta di 3 mila persone, dal Molise chiedono di salvare Isernia che, tra capoluogo e hinterland, conta poco più degli spettatori che sabato scorso sono entrati all'Olimpico per Italia-Nuova Zelanda di rugby. E poi Monza che non vuole tornare sotto Milano dopo aver appena assaporato l'indipendenza. Ognuno ha la sua battaglia e la sua sponda a Roma. L'ex ministro Altero Matteoli, per dire, ha già preparato un emendamento per

lasciare Prato e Pistoia fuori dalla città metropolitana di Firenze. E di emendamenti ne sono in arrivo altri, compresi quelli che chiedono di lasciare in carica le giunte fino alla scadenza naturale, per alcune prevista nel 2016, o che farebbero tornare il sistema elettorale diretto al posto di quello di secondo livello, con i consigli provinciali eletti dai consigli comunali della zona. Una febbrile attività di smontaggio che, però, non ha a che fare solo con i campanili.

Il vento che tira in Parlamento è sempre più chiaro: una volta approvata la legge di Stabilità, per il governo sarà difficile portare a casa qualche risultato. La melina sulle Province è una carta da giocare al tavolo della politica, dove si decidono legge elettorale, alleanze e data del voto. Con un problema però, che forse spiega perché questa melina venga fatta senza grandi annunci, quasi di nascosto. Nell'ultima campagna elettorale per le politiche, 2008, sia Veltroni che Berlusconi parlarono di un taglio alle Province. La loro abolizione, per dire, è scritta nel programma di Beppe Grillo. Affossare il decreto può essere una mossa tattica e accontentare qualche luogotenente locale. Quanto a portare voti, però, è tutta un'altra storia.

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un altro rinvio, il provvedimento rischia di scadere

## Così i partiti bloccano il decreto del governo sul taglio delle Province

di LORENZO SALVIA

Un altro rinvio, si blocca il taglio delle Province. Un progetto sul quale c'era l'accordo e che ora i partiti stanno provando a smontare. Sono passati 20 giorni da quando il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge che cancella 35 Province su 86. Da allora

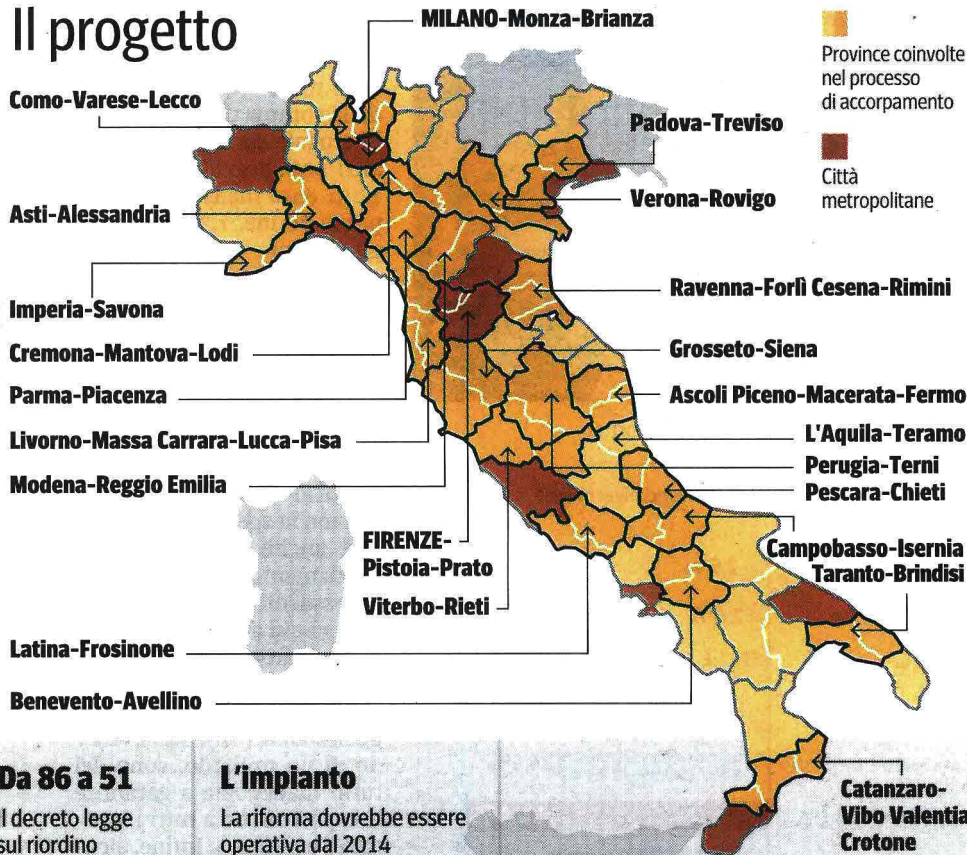
sono scattati i due mesi per la conversione in legge. Ma, considerando il lungo ponte di fine anno, l'operazione va chiusa prima di Natale. Altrimenti il decreto scadrà e di Province non ne sarà eliminata nemmeno una. Al momento, il decreto non è riuscito a fare nemmeno il primo passo. È fermo in commissione Affari costituzionali, al Senato. Ieri l'ennesimo rinvio.

A PAGINA 5

### Le resistenze

Le pressioni degli enti da eliminare sui parlamentari. E Matteoli vuole staccare Prato e Pistoia da Firenze

**Il progetto**



**Da 86 a 51**

Il decreto legge sul riordino della Province prevede una riduzione da 86 a 51 comprese le città metropolitane, escludendo dal provvedimento le Regioni a statuto speciale

**L'impianto**

La riforma dovrebbe essere operativa dal 2014 e nel novembre 2013 dovrebbero tenersi le elezioni per scegliere i nuovi vertici. Dal 1° gennaio 2013 è prevista la soppressione delle giunte delle Province: il presidente potrà delegare l'esercizio di funzioni a non più di 3 consiglieri provinciali

**Le richieste di spostamento**

Numerosi Comuni hanno chiesto lo spostamento in un'altra provincia, confinante con quella di appartenenza, per ragioni di maggiore affinità territoriale e socio-economica

C.D.S.

Le riforme gli scatti  
**Province, i tagli nella palude dei partiti**  
 Decreto da convertire entro Natale ma il Senato ha deciso di rinviare  
 Oggi si vota la fiducia sulla legge di Stabilità  
**3**  
 LONDON LONDRA  
**RYANAIR 23**

**CORRIERE DELLA SERA**  
 Scatta l'ora del Redditef  
 Ancora inna, aspettando la legge  
 GIORNO PALATI